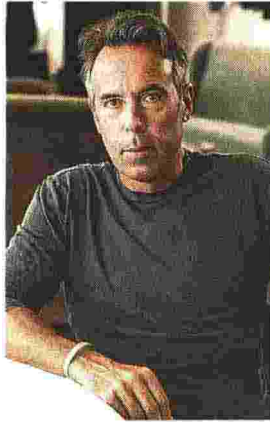


LA NUOVA PROPRIETÀ

«Per Stefanel riaperture in grande stile»

MESTRE La riapertura in grande stile dei negozi Stefanel arriverà nel prossimo autunno e, per allora, le vetrine dello storico marchio saranno già molte di più delle 23 attuali. Lo assicura la nuova proprietà **Ovs**.

a pagina 11



Alla guida Stefano Beraldo, ad di Ovs

«Stefanel pronta a pieni giri in autunno. Nuovi negozi, niente Cig per il personale»

Beraldo spiega il rilancio: «Chiusi i punti vendita con affitti insostenibili»

VENEZIA La riapertura in grande stile dei negozi Stefanel sarà alle soglie del prossimo autunno; e, per allora, le vetrine con lo storico marchio di Ponte di Piave saranno in Italia già molte di più delle 23 attuali. Lo assicura l'amministratore delegato di **Ovs**, Stefano Beraldo, nel giorno in cui è comunicato in via ufficiale il benessere anche del ministero dello Sviluppo economico all'aggiudicazione al gruppo veneto degli asset posti sul mercato dal commissario, Raffaele Capiello, a conclusione del periodo di amministrazione straordinaria.

E i punti vendita da aprire, nei programmi del nuovo proprietario, saranno molti di più dei 10 in tre anni inizialmente indicati. «Quei numeri fanno parte dell'ipotesi di minima indicata al Mise alcune settimane fa. Ma Stefanel - fa presente Beraldo - è un sistema che, nei tempi migliori, aveva una rete fatta di centinaia di negozi bellissimi in tutto il mondo e noi siamo un'azienda che lavora su 1.750 store e ne può avviare un centinaio ogni anno. Figuria-

moci se con Stefanel, che è un marchio che gode ancora di un grandissimo prestigio, ci limitiamo ad aggiungerne appena dieci ai 23 di oggi».

Dottor Beraldo, chiariamo subito una cosa. Stefanel rimarrà realtà autonoma o ci saranno anche presenze in spazi interni di altri punti del vostro gruppo?

«Rimarrà autonoma ma con una fortissima sinergia industriale con **Ovs**, le cui competenze industriali e di fornitura sono rilevanti. L'obiettivo è creare prodotti con caratteristiche molto simili a quelli attuali di Stefanel, ma non ai livelli di prezzo a cui l'azienda era costretta a posizionarsi a causa della mancanza, appunto, di sinergie e con margini ridottissimi».

Parliamo ancora di negozi. Sembra difficile da capire come mai, fra i 23 che risulteranno «salvati» dal vostro piano di razionalizzazione della rete attuale di 27 non ci sia Verona, cioè, a quanto risulta, uno fra i più redditizi.

«I negozi che non abbiamo tenuto, che sono pochissimi, hanno di fondo un problema

non accettabile, cioè canoni di locazione troppo elevati. Anche per gli altri, in larga misura, gli affitti sono elevati rispetto alla media di mercato ma per i quattro che chiuderemo le condizioni sono davvero insostenibili».

Rimane che, in questo modo, la presenza in Veneto di un marchio nato e diventato grande qui si riduce a Venezia centro storico.

«Vero. Però non abbiamo comprato Stefanel per fare il bene dei negozi veneti, ma quello di **Ovs**. In caso contrario non l'avremmo fatto».

Altro tema da chiarire. Sugli scaffali di Stefanel oggi ci sono capi della scorsa primavera-estate, perché quelli della stagione successiva, come accadrà per la prossima, non sono stati prodotti. Come si fa a tenere aperti negozi in queste condizioni?

«Da mesi, con il quadro aggravato dal Covid, gli store lavorano a turno e in questo modo si proseguirà. Probabilmente con la bella stagione ci sarà più attività, perché gli articoli invenduti nel 2020 potranno

non trovare consenso nei consumatori. Va tuttavia sottolineato che i dipendenti dei negozi Stefanel saranno il più possibile usati anche in ambienti riferibili a **Ovs** e che, in ogni caso, nessuno andrà in cassa integrazione, pur potendolo noi fare. Significa che riceveranno sempre lo stipendio pieno. E per l'autunno tutto funzionerà a pieni giri. Certamente anche con nuovi negozi».

Parliamo dello stabilimento di Ponte di Piave. Nessuna possibilità d'uso?

«No, non ci serve. Lo abbiamo preso in affitto per sei mesi su richiesta del commissario, per dargli il tempo di verificare la possibilità di una cessione ad altri».

E i lavoratori?

«A parte i venti che avevano firmato l'esodo volontario, a tutti gli altri è stato proposto un posto a Mestre. Entro un anno saranno riassorbiti. Con alcuni dell'area prodotto stiamo già dialogando, sono professionalità di valore utili da subito per disegnare le prossime collezioni».

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA